UISP sportpertutti

Comitato Territoriale di Fermo

Promozione sociale / le buone pratiche

I COLORI DELL'IRIDE

Progetto d'integrazione e socializzazione dell'infanzia, l'adolescenza e la "grandetà" nei comuni del territorio fermano

La "Grandetà"

Il processo di invecchiamento della popolazione, che interessa le Marche all'interno di un più ampio ribilanciamento delle fasce di età proprio di tutti i paesi ad economia avanzata, sollecita un deciso ripensamento delle dinamiche di Welfare. Al variare dei pesi nella piramide demografica si associa infatti una rimodulazione delle priorità e delle qualità specifiche della domanda di protezione e cura sociale; mentre al tempo stesso viene a crescere la quota di popolazione che non partecipa direttamente alla produzione di reddito, e quindi alla generazione delle risorse fiscali per il sostegno delle politiche di solidarietà e di welfare. Il rinnovamento cui il Welfare marchigiano deve puntare al fine di assicurare ai propri cittadini la massima qualità della vita in età anziana si riconduce alle seguenti finalità:

1. **Elaborare una risposta complessiva;**
2. **Sviluppare la rete della solidarietà;**
3. **Evitare le tentazioni economicistiche;**
4. **Individuare le priorità;**
5. **Integrare le politiche ed i servizi;**
6. **Assicurare il diritto al ben-essere.**

Nella Regione Marche vi sono oltre 306.000 persone con più di 65 anni di età, pari al 21,8% e oltre della popolazione totale (contro il 18,6% dell'analogo tasso per l'Italia). Le donne vivono in proporzione più a lungo degli uomini. Si tratta di un numero elevato e in continua crescita. Sono percentuali fra le più alte in Italia e in Europa che rendono l'immagine di una Regione nella quale si vive a lungo.
Un terzo della vita trascorre nella condizione di persona anziana. Questa inedita opportunità, può essere colta come occasione per una "nuova stagione di vita". Occorre quindi riferirsi al termine "anziano" avendo consapevolezza della sua pluralità di significato. Una quota significativa di anziani è relativamente "giovane" e "attiva" non solo nella loro personale trama relazionale ma anche, benché con visibilità minima, nella trama sociale e, spesso, in termini di solidarietà economica e finanziaria, danno corpo all'ormai consueta affermazione dell'anziano come "risorsa sociale".
Non c'è niente di naturale nella solitudine degli anziani. L'isolamento non è il frutto di una loro inclinazione, ma è il portato di barriere sociali che possono essere rimosse. Serve sviluppare il confronto culturale in ordine al patrimonio di esperienza, conoscenza, cultura delle persone anziane, valorizzando quanto di esso può rappresentare un bagaglio prezioso per le successive generazioni.

La sfida che ci sollecita il potenziale presente nelle persone anziane è capire come si possano favorire processi e percorsi nei quali l'età anziana sia pensata e vissuta come età da scoprire e da inventare, nella quale ridare spazio alla creatività e dove possano essere progettate la formazione continua, l'organizzazione del proprio tempo per sé o come scelta di impegno da condividere con altri.

Obiettivi di fondo sono quindi:

1. **valorizzare la "risorsa" anziani;**
2. **sviluppare le funzioni di sostegno alla famiglia e alla vita indipendente dell'anziano;**
3. **prevenire, contrastare, ridurre ed accompagnare la non autosufficienza.**

Attraverso un "accompagnamento della storia naturale dell'età anziana" che vada dalle fasi immediatamente precedenti al pensionamento fino alla situazione di non autosufficienza cronica.

Dall'infanzia all'adolescenza

I servizi per la prima infanzia nella Regione Marche hanno già da anni abbandonato la logica del servizio sociale per assumere quella di servizio educativo e di risposta personalizzata ai tanti bisogni dei bambini e delle loro famiglie.
Con la legge regionale 13 maggio 2003, n. 9: "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie" si è voluto riequilibrare la presenza dei servizi sul territorio incrementando e qualificando la rete dei servizi per la prima infanzia, nonché rispondendo alla maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi per la prima infanzia non più solo a sostegno dell'occupazione femminile e degli impegni familiari, ma a sostegno del proprio ruolo genitoriale e alla esigenza di avere luoghi che offrano al tempo stesso occasione di socializzazione positiva e incontro per i bambini e confronto tra i genitori.
Per questi motivi, accanto al nido d'infanzia sono stati creati nuovi servizi integrativi, organizzati con criteri di massima flessibilità per quanto riguarda gli orari e la presenza o meno di figure parentali.

FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto è stato realizzato con l'intento di creare interventi di partecipazione rivolti a più soggetti e in più assetti territoriali della provincia di Fermo, così da rispondere ai bisogni individuati nei diversi contesti e favorire la crescita di una comunità attiva e solidale. La scelta di promuovere azioni diversificate in territori differenti, e condotte dalle singole parti della rete con linee operative autonome, è tesa a valorizzare il contributo di una vasta partnership di enti e istituzioni impegnate nella progettazione sociale, e a consolidare una rete attenta al dialogo e al confronto reciproco. Al fine di offrire occasioni autentiche di aggregazione e coesione sociale, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini; sono proposti corsi di formazione, laboratori creativi di svariato genere, attività ludico-ricreative, con particolare attenzione all'incontro e alla comunicazione intergenerazionale tra giovani e anziani, e allo sviluppo di un volontariato fortemente consapevole e motivato, capace di superare i limiti dell'assistenzialismo e di costituire una risorsa culturale, storica ed educativa per la comunità. In particolare, sono perseguiti i seguenti obiettivi:

1. produrre nuovi modelli di intervento rivolti a giovani, bambini, anziani, portatori di handicap fisici e mentali, famiglie, tossicodipendenti, giovani a rischio di esclusione sociale, identificando i canali che, nei luoghi più o meno ordinari di socializzazione, rendano possibile la comunicazione tra questi soggetti;
2. promuovere, come risposta alla solitudine, all'isolamento passivo e all'individualismo, un dialogo solidale e creativo all'interno della comunità attraverso il recupero del patrimonio storico del territorio, l'intervento artistico e sociale;
3. trasformare il tempo libero in risorsa di investimento per soggetti (autosufficienti e non) appartenenti a generazioni differenti, proponendo alternative politiche e sociali volte a incrementare le occasioni di incontro e confronto reciproco;
4. attivare, attraverso l'incontro di soggetti diversi, un reciproco desiderio di conoscenza e comunicazione, per costruire un senso di appartenenza comunitario attento alle differenze e alle singole identità;
5. far conoscere le diverse modalità di intervento che si attivano in contesti territoriali differenti per rispondere alle esigenze della comunità, promuovendo, conseguentemente, la collaborazione tra enti e istituzioni del territorio.

UISP sportpertutti
Comitato Territoriale di Fermo